



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 50 Anno 2022

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

17° Edizione

RAVELLO International Forum
Colloqui Internazionali

LAB 3000

NUMERO SPECIALE

Atti XVII edizione Ravello Lab
CULTURA e DEMOCRAZIA

- *Il lavoro culturale*
- *La finanza per la cultura*

Ravello 20/22 ottobre 2022



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione	5
Alfonso Andria	
La forza della Democrazia è la Cultura	8
Andrea Cancellato	
Azioni concrete per il sistema "Cultura" in Italia	10
Vincenzo Trione	
Ridurre il gap tra Università e mondo del lavoro	12
Claudia Ferrazzi	
Responsabilità della cultura al servizio della Democrazia	14
Panel 1: Il lavoro culturale	
Fabio Pollice	
Il lavoro per la cultura	22
Giovanna Barni	
Il lavoro culturale è un tema complesso	30
Maria Grazia Bellisario	
Lavorare per la cultura: progettare il futuro, riorientare e gestire il presente	34
Aldo Bonomi	
Per uno Statuto del lavoro culturale e creativo	40
Giusy Caroppo	
La valorizzazione del lavoro culturale e artistico, tra riorganizzazione del sistema e resilienza	46
Giovanni Ciarrocca	
Le dimore storiche: occupazione, giovani, lavoro, filiere, identità e sviluppo del territorio	50
Giuseppe Di Vietri	
La domanda culturale pubblica. Riflessioni sugli strumenti del Codice dei contratti pubblici per la committenza di prodotti e servizi culturali e creativi	56
Pietro Graziani	
Il lavoro culturale	64
Stefano Karadjov	
Domanda e offerta culturale	68
Salvatore Claudio La Rocca	
Il lavoro culturale: una tematica da contestualizzare	72
Ester Lunardon, Marina Minniti	
La cultura dello sfruttamento. Le condizioni di lavoro nel settore culturale	82
Francesco Mannino	
Cosa si può ancora dire sul valore sociale del lavoro culturale	88
Stefania Monteverde	
Il valore della partecipazione culturale è l'energia solare	94
Emanuele Montibeller	
Il lavoro culturale: alcune opportunità	104
Vincenzo Pascale	
Cultura e Democrazia	108
Elena Pelosi	
Musei come luogo di lavoro e formazione	110

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Francesca Velani	
Il lavoro culturale: nuova produzione e nuovi ambiti di intervento.	
Elementi di riflessione sulla <i>governance</i>	114
Roberto Vicerè	
Cultura come riferimento identitario	122
Alessandra Vittorini	
Lavorare con le persone, lavorare per le persone	126

Panel 2: La finanza per la cultura

Felice Scalvini	
La finanza per la cultura	134
Salvatore Amura	
Proposta di progetto di conservazione programmata	142
Francesca Bazoli	
Rapporto tra impresa e istituzioni culturali	146
Serena Bertolucci	
In arte l'economia è sempre bellezza	148
Irene Bongiovanni	
Cambiare sguardo per le nuove sfide culturali	150
Francesco Caruso	
Opportunità di finanziamenti in campo culturale da parte delle organizzazioni internazionali	154
Francesco Cascino	
Ravello LAB 2022: dalla vista alla Visione	158
Mario Eboli	
Il finanziamento pubblico della Cultura al tempo del neoliberalismo	162
Alberto Garlandini	
Musei e patrimonio culturale per la difesa della diversità e della democrazia	166
Antonello Grimaldi	
Preservare per valorizzare	170
Alessandro Leon	
Crisi economica e finanza d'impresa in ambito culturale	174
Marcello Minuti	
Cultura aziendale per le aziende della cultura: prospettive e limiti	188
Francesco Moneta	
Comunicazione d'impresa e cultura, nuove regole del gioco	190
Marco Morganti	
Un nuovo modello di valutazione per l'impresa culturale	194
Celestino Spada	
Strane scelte di finanza pubblica nel settore dell'audiovisivo italiano	198
Remo Tagliacozzo	
La rilevanza della fruizione ibrida	202

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	209
Patrimoni viventi 2022. La premiazione	226
Il programma	229

Territori della Cultura

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

matilderomito@gmail.com

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

adamendola@unisa.it

sul turismo culturale

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

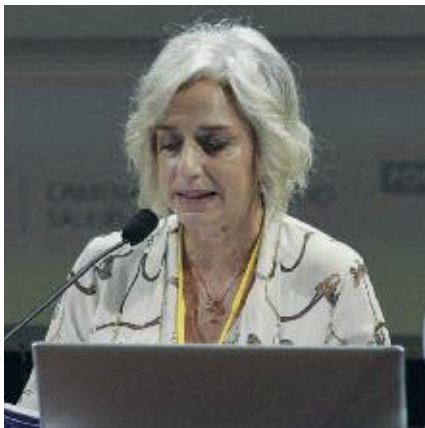
Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

La valorizzazione del lavoro culturale e artistico, tra riorganizzazione del sistema e resilienza



Giusy Caroppo

È sempre più complesso – per realtà ibride e fluide, quali enti no profit, professionisti e free lance – instaurare relazioni stabili con gli enti territoriali e ovviare alla intermittenza o riconoscibilità sociale e inserirsi, di conseguenza, in un’ottica di sistema, welfare e valorizzazione del lavoro culturale.

Per dirimere la matassa, è necessario partire dall’oggetto sociale, mutuando dall’ambito giuridico la definizione, cui fa riferimento.

In via prevalente o esclusiva parliamo di ideazione, creazione, produzione, sviluppo, diffusione, conservazione, ricerca e valorizzazione o gestione di prodotti culturali intesi quali beni, servizi e opere dell’ingegno inerenti la letteratura, la musica, le arti visive, lo spettacolo dal vivo, la cinematografia, l’audiovisivo, gli archivi, le biblioteche e i musei, il patrimonio, l’eredità culturale e i processi di innovazione ad essi collegati nonché i campi affini della rigenerazione urbana e sociale.

Questi ambiti di azione incrociano la natura degli operatori e dell’imprenditorialità in campo culturale e creativo cioè l’urgente distinzione tra non profit e volontariato, peculiarità per le quali, peraltro, sussiste ancora un equivoco anche dal punto di vista normativo. Uno spartiacque necessario anche tra servizi per la cultura e la produzione culturale e creativa in senso stretto, uno dei problemi irrisolti del Terzo settore e di cui si discute da tempo per una proposta di legge sulle “imprese culturali e creative”.

Recenti ricerche effettuate dai distretti creativi italiani, in primis quello pugliese, hanno declinato il lavoro culturale e creativo incasellandolo nei settori delle PERFORMING ARTS (teatro, danza, musica, festival), delle INDUSTRIE CULTURALI (cinema, editoria, media e multimedia, audiovisivo, digitale, ICT, industria dei videogame, software) e INDUSTRIE CREATIVE (design, comunicazione, architettura, Made in Italy), del PATRIMONIO (beni culturali, arti visive, luoghi dello spettacolo, centri multiculturali, valorizzazione del patrimonio culturale, valorizzazione del territorio e ambiente) e dei CREATIVE-DRIVEN (innovazione sociale, servizi, consulenza, formazione).

Un mondo che si trova a dover scegliere da che parte stare – ad esempio – qualora si faccia riferimento ai finanziamenti ministeriali

per l'arte contemporanea, (si vedano i bandi "Italian Council", "PAC", "Creative Living Lab" per citarne solo alcuni) destinati alle non profit e dall'altra parte gli enti locali che tendono a preferire la formula dell'erogazione di servizi con emissione di fattura, a quella dei trasferimenti di contributo, a fronte di una relativa rendicontazione e illustrazione dei risultati raggiunti.

Condizione che spinge sì alla trasformazione delle associazioni culturali di vecchia generazione in "impresa", col rischio di perdere le necessarie agevolazioni, in quanto la cultura incarna un "bene meritorio" e non dovrebbe inseguire esclusivi fini di profitto.

Se complessa è la normativa da attuare per le imprese, ancora più complesso è l'inquadramento del lavoro culturale dei singoli professionisti o free lance, specie negli specifici percorsi di carriera e nelle collaborazioni pubblico-privato.

È indubbio che i bandi per l'affidamento di incarichi di vertice siano pressoché preclusi o penalizzanti per coloro che hanno svolto attività all'esterno di enti pubblici, favorendo così, nei concorsi e negli avanzamenti di carriera, gli "interni" al sistema, impedendo di fatto l'inserimento di quelle nuove professionalità che hanno comunque maturato esperienze di gestione di eventi complessi, intessuto relazioni con organizzazioni di rilievo anche private, che vantano un'alta formazione teorica o che non si sono trovate – per ragioni anagrafiche, ad esempio – in situazioni che gli hanno permesso di intraprendere una carriera nel settore pubblico.

Una condizione che solleva la necessità di definire nuovi parametri per i ruoli apicali – quali direzioni o incarichi tecnici all'interno delle Soprintendenze e Reti Museali – e criteri aggiornati per dare valore ai risultati raggiunti, alla qualità dei progetti realizzati, all'indirizzo caratterizzante il percorso di studi anche ai liberi professionisti, evitando di considerare preponderanti, per i punteggi utili alle nomine, gli anni maturati in strutture pubbliche, accompagnando altresì una ipotesi di programmazione, gestione, proposte di fundraising, conoscenza delle norme dell'accessibilità per il ruolo da ricoprire: valutando, cioè, come prioritaria l'idea-progetto.

Altra questione è la priorità data agli "under 35" ai quali dovrebbe essere affiancata una politica per gli "over 50" – quegli outsider della cultura spesso in una situazione di eterno precariato – per cui sono necessari anche interventi a sostegno del "restart".

Come avvenuto per la corporazione degli archeologi, oggi, appare urgente regolamentare le professioni mediante una "carta delle professioni culturali": l'Italia forma ottimi storici dell'arte, manager culturali, guide turistiche che spesso si trovano a non vedere riconosciuta la propria dignità lavorativa e, di conseguenza, il proprio onorario. Il volontariato imperversa perchè lavorare con gli enti pubblici è strumentale all'arricchimento del proprio curriculum e favorisce forme di clientelismo che tanto piacciono ancora alla politica.

In campo culturale è quasi per nulla praticato l'incarico diretto per i professionisti (come invece avviene, sotto soglia, per i settori dei "lavori pubblici" per architetti, geometri, ingegneri) tanto da considerare la consulenza in ambito culturale un optional, sostituita dall'idea dell'assessore di turno, naif o strumentale per la promozione del brand territoriale, dell'assessore alla cultura e al turismo.

Per gli appalti in campo artistico e culturale, dovrebbe essere una prassi obbligatoria attenersi a parametri di qualità – calibrati ad esempio sui progetti elaborati e realizzati dal soggetto che si candida all'appalto – anzichè dare priorità all'affidabilità finanziaria.

A tal fine entrano in ballo gli indicatori di performance; criteri di volta in volta definiti che aiutino a valutare la capacità operativa del soggetto proponente, la sostenibilità delle attività proposte, il livello di collaborazione con altri soggetti, l'incidenza sul territorio, la congruità del contributo richiesto con il progetto presentato, i risultati previsti; guardare, in campo culturale, artistico e creativo, all'innovazione non solo in chiave di "digitale" ma anche all'innovazione dei processi¹.

Di norma, ogni ente locale dovrebbe dotarsi di regolamenti o linee guida per la concessione dei contributi, basati sui suddetti criteri, declinandoli tra "Attività dello spettacolo" (musica, teatro, danza, cinema, spettacolo viaggiante e arti performative) e "Attività culturali" (arti visive, letterarie, audiovisive, grafiche, laboratori), facendovi corrispondere un "Albo" degli operatori che svolgono attività prevalenti nel campo della cultura e dello spettacolo.

Solo se perimetrato e normato il lavoro culturale e creativo e le sue relazioni col sistema pubblico, che è il vero mecenate - specie nel meridione - dell'operatore culturale, andrà affrontato il tema della qualità del prodotto culturale che potrà ovviare a quell'appiattimento dell'ente pubblico sul prodotto di cassetta.

¹ Una metodologia progettuale e di sistema tra pubblico e privato, professionisti, artisti, settore tecnico e dei servizi - messa in campo in Puglia nell'ambito dell'arte contemporanea e del marketing territoriale e identitario dall'Associazione Eclettica- Cultura dell'Arte e altri partner, tra cui il teatro Pubblico Pugliese - è il "CIRCUITO DEL CONTEMPORANEO", marchio registrato e format flessibile, trasferibile anche in altri ecosistemi culturali (www.circuitodelcontemporaneo.it).



A ognuna di queste azioni fa riferire le categorie di queste complesse e variegate categorie; con un rafforzamento della professionalità e un riconoscimento, di conseguenza, della loro dignità anche economica, si potrà qualificare il lavoro culturale e creativo, “misurarne” la reale ricaduta in ambito di welfare ed elaborare un tariffario per le collaborazioni per tutti coloro che – ancora oggi – soffrono dell’assenza di garanzie, tutele e paracadute, specie se donne, giovani o over 50, portando ad operare in una sorta di eterno precariato, pur incidendo in maniera significativa sul bilancio dell’economia nazionale, in una condizione di resilienza post-pandemia.

Giusy Caroppo

Storica dell’arte, curatrice, manager culturale. Direttore artistico di Ecletica-Cultura dell’Arte. Docente di “Storia dell’arte contemporanea” presso l’Accademia di BB.AA. di Foggia.